

Elena Ranfa

*Il "lettore ibrido". Teorie e pratiche della lettura  
nei momenti di transizione.*

*Passaggi dal manoscritto al libro elettronico*

Tesi di Dottorato

Dottorato internazionale di ricerca in "Scienza del libro e della scrittura"  
Università per stranieri di Perugia

Tesi discussa l'11 aprile 2012

Tutor prof.ssa Giovanna Zaganelli, co-tutor prof. Andrea Capaccioni

Il progetto di ricerca ha analizzato la figura del "lettore ibrido", ovvero di quel lettore che si trova a vivere importanti momenti di transizione, di passaggio, nei quali pratiche e strumenti che sembravano consolidati e forse immutabili, subiscono trasformazioni profonde, vere e proprie "rivoluzioni" che condizionano, in maniera più o meno consapevole, la sua vita. Intendendo con il termine ibrido non solo la compresenza di elementi diversi in una stessa realtà, ma anche la trasformazione e la crescita da una specifica realtà a un'altra, in cui anche gli elementi di continuità si trovano ad essere rinnovati, si è tentato di delineare la figura del lettore muovendo da una ricognizione teorica dei diversi approcci disciplinari, che trasversalmente si sono occupati dei mezzi di comunicazione, del ruolo del lettore, dell'atto del leggere, delle pratiche e degli spazi della lettura, e di tutte le possibili declinazioni che un tema complesso come quello della lettura suscita. Nell'ambito della sociologia e dalla massmediologia sono state prese in particolare considerazione le tesi degli studiosi appartenenti alla così detta Scuola di Toronto. Le basi di partenza di questi autori possono essere riassunte in un approccio allo studio dei media fortemente interdisciplinare ma soprattutto in una chiara tendenza a considerare la tecnologia, ed in particolare la tecnologia della comu-

nicazione, come una variabile indipendente nello studio dei processi di mutamento sociale. In questa cornice si colloca l'opera, che è stata, a dispetto di una ricostruzione cronologica, punto di partenza della nostra analisi: *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola* di Walter Jackson Ong. Analizzando cause e modalità di cambiamento registrabili nel passaggio da una cultura prevalentemente orale ad una scritta, Ong individua nella scrittura (a mano, a stampa o elettronica) la chiave per leggere questi passaggi, sostenendo come questa abbia agito in maniera incisiva sui mutamenti della *forma mentis* del mondo occidentale. Altro contributo è stato l'incontro con l'opera di quello che lo stesso Ong definisce il suo più autorevole predecessore: Marshall McLuhan, figura estremamente poliedrica, considerato il capostipite della Scuola di Toronto. Il suo interesse per i processi conoscitivi e il coinvolgimento dei mezzi di comunicazione, sono i tratti predominanti del suo pensiero, che si concretizzò nella teoria del "villaggio globale". Accanto a quella che è la figura centrale di McLuhan, si affiancano Harold Innis e Derrick de Kerckhove, (rispettivamente maestro e discepolo di McLuhan), ma anche altri intellettuali, studiosi da varie prospettive della storia della comunicazione, come Jack Goody e Eric Havelock, i cui contributi sono stati presi in esame nella trattazione.

La seconda prospettiva grazie alla quale si è tentato di delineare un quadro delle teorie sulla lettura, è quella delle neuroscienze, o scienze cognitive, e di tutti gli studi che fanno riferimento alla formazione (*education*): sono stati presi in esame due interessanti contributi (quello di Maryanne Wolf da una parte e dall'altra quello di Gunther Kress), che da prospettive disciplinari diverse, ma per alcuni aspetti affini, analizzano la "lettura" come frutto e di un processo neurologico messo in atto da un individuo, ma allo stesso tempo plasmato e fatto crescere nella complessa rete di relazioni di natura sociale, economica, comunicativa e tecnologica che caratterizzano la società umana. I due contributi ci hanno fornito uno strumento indispensabile per lo studio dei meccanismi di lettura che, mettendo in moto una vasta gamma di strategie e implicando l'articolazione di svariate operazioni metacognitive, è stata analizzata come una delle conquiste più faticose ma anche più preziose per l'umanità, proprio perché ha innescato in essa un'infinita serie di cambiamenti. Di seguito sono stati presi in considerazione tutti quegli studi che pongono come oggetto della loro indagine i ruoli del lettore e della lettura nei processi interpretativi di un'opera, studi che vanno sotto il nome di "teorie della ricezione". Pur tenendo conto dei vari approcci critici rispetto alla ricezione, la riflessione si è concentrata sulle teorie rispetto alla comunicazione letteraria proposte da Ernst Robert Jauss e Wolfgang Iser (lettore implicito), e sui concetti di "lettore informato" e "lettore modello", elaborati rispettivamente da Stanley Fish e Umberto Eco. È stata poi aperta una breve parentesi sui primi studi sulla lettura, accostandoci alle teorie del pedagogo e bibliografo russo Nikolai Rubakin (bibliopsicologia) e a quelle di colui che può essere considerato il pioniere della scuola bibliotecnica di Chicago: Douglas Waples (sociologia dei comportamenti di lettura). Infine, per completare il nostro quadro teorico sulla lettura, è

stata dedicata un'ultima parte al luogo che più di altri è deputato a questa pratica: la biblioteca. Con gli strumenti della semiotica si è tentata un'analisi della "biblioteca come testo e come spazio", volta a delineare quello che potremmo definire un "utente modello".

A seguito di questo iniziale quadro teorico, sono state ripercorse le tappe di una storia della lettura, e successivamente della biblioteca, scandite dalle trasformazioni che i supporti e gli strumenti di lettura hanno subito nel corso del tempo e che hanno caratterizzato la vita dell'uomo: dall'oralità alla scrittura, dal manoscritto al testo a stampa, dal testo a stampa a quello elettronico.

Pur riconoscendo la centralità del libro e avendo presenti le teorie che vedono nel libro un evento allo stesso tempo esclusivo e indifferentemente positivo, il percorso ha affrontato come prima tappa il passaggio dalla cultura orale alla cultura scritta. In linea con le basi teoriche sopra citate, si è considerato come momento fondamentale per la ricostruzione dei passaggi caratterizzanti la storia della lettura, il momento in cui il "lettore" altro non è che colui che ascolta, il momento nel quale la parola riveste un ruolo centrale, essa stessa è un evento, e come tale va raccontata, trasmessa. Garante di questa comunicazione diviene la memoria dell'uomo, che può essere considerata "supporto" di una cultura essenzialmente autoconservativa, che limita al minimo le innovazioni e che esprime una conoscenza estremamente contestualizzata e intrisa dei valori, delle emozioni e delle esigenze di una determinata società. In questo contesto si innesta la nascita della scrittura, frutto di un cammino evolutivo che vede il suo culmine nell'avvento dell'alfabeto greco. Molti studiosi, da altrettante prospettive, sostengono che la storia della lettura nasca proprio in questo momento.

Secondo momento di passaggio preso in esame è stato quello dal manoscritto al testo a stampa. Nell'epoca cosiddetta manoscritta, nonostante le innovazioni cognitive incoraggiate dalla scrittura, la cultura rimase fortemente ancorata all'oralità: i manoscritti erano infatti per lo più destinati ad una lettura ad alta voce, pubblica, appannaggio di esigue élites culturali. Pur riconoscendo che con l'avvento della stampa non si assistette ad un immediato sconvolgimento della produzione editoriale, è innegabile che questa invenzione sia stata una delle più radicali trasformazioni nella vita intellettuale della società occidentale, perché ha rappresentato un fattore rivoluzionario non soltanto nel mutamento delle «comunicazioni scritte nella repubblica delle lettere»<sup>1</sup>, ma anche nella circolazione delle idee e dei processi di alfabetizzazione.

Ultimo momento di transizione preso in considerazione è stato il passaggio dal testo stampato a quello elettronico. Anche in questo caso, se ci limitassimo ad un'analisi meramente qualitativa, o meglio strettamente tecnologica della scrittura, il testo elettronico risulterebbe non così "rivoluzionario" rispetto a quello a stampa «il computer [...] sembra nuovo e rivoluzionario mentre, almeno come tecnologia per la scrittura

<sup>1</sup> E. L. Eisenstein, *Le rivoluzioni del libro. L'invenzione della stampa e la nascita dell'età moderna*, Bologna: Il Mulino, 1995, p. 11.

ra, ha molto in comune coi propri predecessori. La scrittura elettronica è meccanica e precisa come quella a stampa, organica e capace di evolversi come la scrittura a mano, visivamente eclettica come i geroglifici e l'ideografia.<sup>2</sup> Ma proprio questa "fluidità" del testo elettronico, lo rende rivoluzionario e capace di apportare cambiamenti che modificano percezioni e pratiche del fruitore/lettore. In questo contesto è il ruolo stesso del lettore che muta la sua natura: da passivo diviene attivo, interagisce con il testo non solo a livello intellettuale, ma può direttamente partecipare, intervenire sul processo dinamico dello scrivere. La lettura a sua volta «liberandosi dalla camicia di forza del libro e dirigendo i propri sforzi verso una vera politestualità, genera progressivamente una nuova dimensione polimorfa, trasversale e dinamica che può essere definita "Metalettura"»<sup>3</sup>. In questa sezione quindi il tentativo è stato proprio quello di inquadrare "noi lettori ibridi" all'interno di un contesto carico di innovazioni e sottoposto a una riconfigurazione centrata non più su un oggetto fondatore (il libro), ma attorno al processo di lettura. Altra variabile che condiziona la selezione dei supporti, le scelte dei lettori e le pratiche di lettura, è quella degli spazi del leggere, ed in particolare del luogo che più di altri è deputato alla lettura: la biblioteca. Nel tracciare un profilo storico di questa istituzione, l'attenzione è stata posta nei momenti chiave di transizione, ripercorrendo alcuni passaggi di una storia non sempre lineare, nella quale è stato comunque possibile rintracciare una certa continuità e distinguere modelli tipo di biblioteca, visti da un lato come espressione e dall'altro come strumenti di indirizzo, culturale e non solo, di un determinato contesto. In questo senso, comprendere l'evoluzione storica dei diversi modelli che hanno caratterizzato la biblioteca nelle diverse epoche e delineare lo scopo reale che questa istituzione ha assunto nei diversi momenti della storia, ci ha consentito di definire quale ruolo essa abbia avuto, conservi oggi e probabilmente continuerà ad avere in futuro, nel determinare le conseguenze rilevabili non solo nelle pratiche di lettura ma anche nella selezione dei supporti.

Attraverso questo percorso di ricerca è stato possibile dimostrare da una parte come il concetto di ibridazione<sup>4</sup> possa essere esteso ad ogni momento di passaggio, di transizione e dall'altra come "lettore ibrido" e "biblioteca ibrida" possano giocare un ruolo non secondario nel dare risposta alle domande sul futuro del libro, della biblioteca e soprattutto su quello della lettura.

<sup>2</sup> J. D. Bolter, *Lo spazio dello scrivere. Computer, ipertesti e storia della scrittura*, Milano: Vita e pensiero, 2002, p. 58.

<sup>3</sup> P. Bazin, *Toward metareading*, in *The Future of the Book* (edited by Nunberg G.), Berkeley: University of California Press, 1996, p. 154.

<sup>4</sup> Il termine ibrido è entrato da qualche anno nella letteratura professionale per definire la biblioteca di oggi, vista come una struttura in cui le "nuove" risorse informative digitali e le "tradizionali" risorse a stampa coesistono e sono raccordate al fine di costituire un servizio d'informazione integrato.

Fiammetta Sabba

*Ricostruzione della biblioteca settecentesca  
del Convento di S. Francesco del Monte di Perugia*

Progetto di ricerca di Fiammetta Sabba e Maria Paola Barlozzini, coordinato dal prof. Alfredo Serrai e dalla prof.ssa Maria Grazia Bistoni Grilli Cicilioni.

Il progetto è stato promosso dalla biblioteca del convento francescano di Monteripido di Perugia, sostenuto dalla Regione Umbria Direzione dei beni librari, e con la partecipazione della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia e del Centro dei servizi bibliotecari dell'Università degli Studi di Perugia

La biblioteca del Convento francescano di Monteripido di Perugia è oggi una biblioteca diversa da quella che la comunità francescana aveva delineato e costruito almeno fino al primo decennio dell'800. Ma di essa è arrivata a noi la fotografia più importante: quella bibliografica, attraverso un catalogo in due volumi manoscritti, con due distinte serie alfabetiche, e redatti in due momenti diversi ma a pochi anni di distanza, 1790 uno e 1795 l'altro. I cataloghi - che si trovano oggi conservati presso la Biblioteca Comunale Augusta di Perugia - descrivono sotto il nome degli autori le singole edizioni possedute allora dalla biblioteca del Monte, edizioni che dovevano essere identificate, e corrispondenti ad esemplari che a loro volta potevano essere rintracciati nei fondi di alcune biblioteche sia perugine che nazionali che addirittura straniere. Dunque l'obiettivo del progetto di ricerca era innanzitutto quello di ricostruire la consistenza topografico-sistematica (ma anche ovviamente autoriale, e letteraria e scientifica) della raccolta francescana, ma anche di indagare gli elementi che fungessero da "spie culturali" (segni di possesso, uso, provenienza, manifattura, ecc.).

Il lavoro è consistito in una prima fase nello studio dei cataloghi, e nella progettazione di un apposito database, poi nella estrazione e nella